



Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore Responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XIV - n. 2

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Febbraio - Marzo 2008 - Anno XIX - N. 2

PERDITA SECCA PER LA SINISTRA

Riproduciamo i risultati delle elezioni politiche (camera dei deputati) 2008 e 2006, da cui risulta evidente lo spostamento a destra dell'elettorato a livello locale. Basti dire che le liste riconducibili al centro destra registrano complessivamente un incremento del 5,80%, mentre quelle del centro sinistra si impoveriscono del 6,90%!

LISTE	voti 2006	perc.	LISTE	voti 2008	perc.	differenza %
Alleanza Nazionale	409	10,37	P.d.Libertà	1010	26,80	+ 2,15
Forza Italia	563	14,28				
Lega Nord	71	1,80		75	1,99	+ 0,19
UDC	235	5,96		192	5,10	- 0,86
altri di centro destra:						
Mov.Sociale,Mussolini,DC	99	2,51	La Destra,Forza Nuova,Liberali	193	5,11	+ 2,60
Italia dei Valori	41	1,04		97	2,57	+ 1,53
L'Ulivo (DS+Margherita)	1784	45,24	P. Democratico	1754	46,55	+ 1,31
Federazione Verdi	55	1,39	Sinistra Arcob.	309	8,20	- 8,59
Comunisti Italiani	154	3,91				
Rifondazione Comunista	453	11,49				
altri di centro sinistra:						
Rosa nel Pugno	54	1,37	P.Socialista, Sin. Critica,P.Com. dei Lavoratori	95	2,52	+ 1,15
altri	25	0,64		43	1,16	+ 0,52
	3943	100,00		3768	100,00	

G.S. BUTESE

LA STORIA

Dopo i prestigiosi successi (Tre Valli Varesine, Milano Torino, Giro dell'Emilia, Milano Sanremo, più tappe del Giro d'Italia) ottenuti negli anni trenta da Cesare Del Cancia, ci fu il tragico intervallo della seconda guerra mondiale. Poi si presentò alla ribalta la generazione dei ragazzi "che hanno sognato eroi e campioni guardando la radio", come scrive Claudio Ferretti in "Anni Azzurri. Lo sport Italiano dal dopoguerra ad oggi". Così, localmente, prima ci siamo appassionati fino al delirio alle "gesta" di Fosco e di Corradino, e quindi si è approdati ad una forma organizzata che intendeva offrire un'occasione ai nostri campioni in erba, il G.S. Butese.

Precisamente il 24 settembre 1954 si tiene l'assemblea che fonda la società con sede agli Ex Combattenti e Reduci in Via Di Mezzo e a far parte del Consiglio Direttivo vengono chiamati Stefanino (Cosci Stefano), il Moretto (Filippi Libero), Aschieri (Lari Dionisio), il Bimbo (Bernardini Enzo),

APPUNTI DI VIAGGIO

di Paolo Bernardini

(in terza pagina)

Consola il fatto che, dagli anni 70 in poi, un aumento dei voti della destra ha sempre preparato un grande successo della sinistra nella tornata elettorale successiva. Certo ci vuole capacità di direzione, sapere dove si vuol andare consapevoli che se non c'è la testa mancano anche le gambe.

OGGI COME ALLORA

E' stato redatto un documento per un'iniziativa tesa a rivitalizzare dal punto di vista associativo i circoli ARCI presenti nel Comune, che è stato fatto proprio dall'ARCI di zona e che verrà proposto alle numerose associazioni esistenti nel Comune. Lo pubblichiamo integralmente:
"Il ricco tessuto di circoli ARCI attesta l'impegno profuso da tanti paesani fin dal momento della nascita dell'Associazione nel 1957. L'attività ricreativa e sociale ha avuto come premessa i valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo. Dopo la costruzione delle varie sedi con il lavoro volontario di migliaia di soci, gran parte della vita ricreativa e culturale a Buti e Cascine si è sviluppata lì dentro realizzandosi così una vera e propria egemonia nel comune delle forze politiche della sinistra. Nella sostanza cosa avvenne? Furono messi a disposizione spazi che i singoli non si potevano permettere; gente deprivata di tutto si ritrova-

va per il tempo libero, avendo servizi ad un prezzo inferiore: il bicchiere del vino a credito, lo spettacolo televisivo gratuito, la tombola, le carte, la minore spesa per la colazione e via dicendo.

A rimuovere i fasti di quell'appassionato periodo iniziale, nei primi anni 70 viene dato avvio all'esperienza del Circolo 1° Maggio che pone il movimento locale all'avanguardia a livello provinciale ed oltre. La mobilitazione di tanti compagni nella gestione del tutto volontaria del bar e del punto di ristoro, del gioco della tombola e di altre attività sociali, nonché la capacità di proporre contenuti culturali profondamente innovativi, riuscì a rendere ancora attuale il messaggio dell'ARCI nel nuovo contesto sociale.

Negli anni 80 e seguenti, i circoli ARCI hanno perduto gran parte del loro ruolo. Le attività tradizionali si sono impoverite progressivamente proprio perché i frequentatori sono ormai residui di quei ceti sociali su cui

(continua in 2° pagina)

MISERICORDIA

"CI TOCCA TROPPO SPESSO"

Si legge che le Misericordie rappresentano "la più antica forma di volontariato organizzato nel mondo"; nate a Firenze nel lontano 1244, le Confraternite della Misericordia in Italia sono oggi oltre 700, a cui vanno aggiunti i numerosi gruppi Fratres. Superano le centomila unità i volontari impegnati nei diversi ambiti socio-sanitari. Quindi è da più di otto secoli che le Misericordie ed i gruppi Fratres sono al servizio del prossimo, un piccolo esercito laborioso di volontari fra i 15 e i 70 anni che operano soprattutto in Toscana e nell'Italia centro meridionale.

Ma non sono tutte rose e fiori, come si usa dire. Per esempio, l'organizzazione di una sede come quella di Buti (ma a Cascine è la stessa cosa) richiede tanto impegno. Lo chiediamo al Governatore, Carlo Masini, che sottolinea essere stati oltre 2500 i servizi prestati, di cui oltre 400 per emergenze sanitarie e il resto per servizi sociali (trasporti per dialisi, terapie, visite). Trattasi di attività che vengono svolte 365 giorni all'anno e, nel caso del 118, 24 ore su 24. I servizi sociali iniziano la mattina alle 6 e terminano anche a mezzanotte. In più si accompagnano a scuola alcuni bambini altrimenti abili, si trasporta il sangue e nelle sedi di Buti e Cascine vengono effettuati i prelievi del sangue e svolto il servizio per le prenotazioni delle visite.

Per corrispondere a queste funzioni, anche la Misericordia di Buti si è dotata nel tempo di automezzi e di attrezzature. Tutto ciò è possibile, continua Masini, grazie al fatto che le attività sono svolte da volontari che mettono a disposizione degli altri un po' del loro tempo libero. Il rammarico nostro è che non sempre riusciamo a dire di sì a tutti coloro che ci chiedono aiuto, in quanto i volontari attuali non sono sufficienti a coprire le

richieste. Si pensi che, in alcuni momenti, ci sono anche più di 10 volontari impegnati contemporaneamente. Per poter dire sempre "sì" basterebbe che ognuno di noi dedicatesse un'ora alla settimana a chi ha bisogno e che non si diventasse volontari solo quando abbiamo una necessità in famiglia.

Concludendo Masini ricorda che la Misericordia non è solo attività socio sanitarie, ma cerca anche di creare attività ricreative per i giovani e ne è dimostrazione la squadra di calcio, dove giocano alcuni giovani paesani.

Abbiamo avuto occasione di parlare anche con Anna Sperati, responsabile dei servizi sociali e di quelli sanitari, che ci ha spiegato concretamente come stanno le cose. Così si viene a sapere che mentre per il sabato e la domenica si trova più gente disponibile a fare i diversi servizi, per gli altri giorni l'apporto si riduce a pochi pensionati. Ecco che l'impegno risulta pesante perché il giro non è grandissimo e "tocca spesso ai soliti".

"La mia funzione - dice Anna - è quella di attaccarmi al telefono e chiamare questo e quello e fino che non mi dicono di sì, io continuo a chiamare a destra e a manca".

pubbliche scuse

Le Poste hanno smarrito alcune scatole del n.1 relativo al mese di gennaio. Ci scusiamo del disservizio con gli abbonati e li invitiamo al Frantoio Sociale dal lunedì al giovedì in orario di ufficio per la consegna di una copia del periodico in questione.

Ricordiamo che "Il Paese" si può leggere e scaricare al sito <http://paese.mine.nu/>

(continua in 2° pagina)

G.S. BUTESE LA STORIA

(dalla 1ª pagina)

racconta, quando la strada montava era imprevedibile.

E anche il babbo dei fratelli Guidi, Giuseppe, correva.

Nel rendiconto fino ad oggi ci sono centinaia di gare organizzate ed una, in particolare, ha raggiunto una particolare risonanza, la "Coppa Umberto Matteucci" giunta alla trentottesima edizione. Alcuni atleti sono arrivati alla categoria dei professionisti e precisamente: Dal Canto, Bonini, Puglioli, Claudio Bartoli e Fabrizio Guidi vincitori di classiche e di tappe al Giro d'Italia e alla Vuelta spagnola. Tra le tante vittorie assumono particolare risalto la conquista di titoli regionali su strada, pista e ciclocross, nonché quattro maglie tricolori nei meeting nazionali per le categorie giovanissimi.

Dopo il primo presidente, Luciano Matteucci, si sono succeduti Ilvano Bernardini, Alberto Spigai, Sergio Monti e, ancora in carica, Maurizio Ciucci.

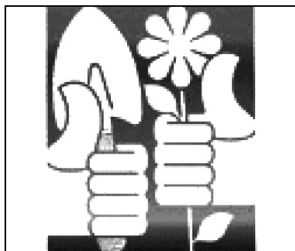
Oggi l'impegno maggiore del Consiglio è concentrato sulla Categoria Giovanissimi che ha ben 34 tesserati; altri 13 tesserati militano tra gli esordienti e 4 tra gli allievi. L'obiettivo è quello di diventare una tra le migliori società in Toscana per le categorie giovanili.

Un obiettivo che si va materializzando non solo in termini di successi ottenuti, ma anche per la crescita dell'immagine della società dovuta soprattutto alla serietà e alla qualità del personale che segue i ragazzi e all'ascolto che le proposte (progetto scuole) del G.S. Butese trovano a livello di Federazione Ciclistica.

G.A.S. ANCHE A BUTI

I Gruppi di Acquisto Solidale si stanno radicando su tutto il territorio italiano. Si tratta di gruppi di acquisto collettivo da parte di gruppi di famiglie e singoli, orientate secondo criteri precisi di solidarietà.

I GAS si propongono l'acquisto di beni e servizi con una concezione più equa ed etica dell'economia più vicina alle esi-



genze reali dell'uomo e dell'ambiente, ed uniscono le persone invece di dividerle in unici consumatori.

Si acquistano prodotti con una attenzione maggiore alla loro freschezza, alla stagionalità dei frutti e degli ortaggi, che ormai stiamo perdendo.

I prodotti biologici sono forniti da piccoli produttori locali che, per la loro ridotta dimensione, sarebbero altrimenti esclusi dal mercato, ma che possono garantire ottimi prodotti e talvolta unici, ad un prezzo inferiore. I GAS sono autogestiti ed organizzano inoltre momenti di incontro per lo scambio di informazioni ed appuntamenti culturali.

Per adesioni o informazioni rivolgersi al n. 329.0674929 - Ursula e Aldo.

OGGI COME ALLORA

(dalla 1ª pagina)

era stato modellato il circolo al momento della nascita.

E invece, se ci si guarda intorno, si vedono nuove figure sociali a cui possiamo offrire accoglienza: le famiglie, i giovani, gli anziani. E tra questi crescono notevolmente coloro (quelli che sono stati chiamati i nuovi butesi e i nuovi cascinesi, gli immigrati) che hanno sostituito le figure originarie nelle funzioni produttive e riproduttive.

Ovviamente, per riuscire ad accogliere, non bisogna sentire il circolo come patrimonio di cui si vuol essere fruitori esclusivi, ma di nuovo, oggi come allora, mettere a disposizione strutture a coloro che le possono utilizzare per iniziative comunque finalizzate alla crescita civile e culturale della nostra comunità.

Quindi per non essere visti solo come titolari di esercizi che offrono ristorazione, bar e gioco delle carte, diamo vita oggi ad un coordinamento comunale che intende sviluppare azioni coerenti con lo spirito sopradetto e con quanto affermato nello statuto dell'ARCI quando dichiara essere campi prioritari tra gli altri:

- l'educazione alla responsabilità civile ed alla cittadinanza attiva;
- l'attenzione verso le problematiche che riguardano gli anziani e il rapporto tra le generazioni;
- la cultura della convivenza civile, delle pari opportunità dei diritti, delle differenze culturali, etniche, religiose, e di genere, della tutela delle diversità linguistiche nonché della libertà di orientamento sessuale, ecc.;
- lo sviluppo di forme di prevenzione e di lotta all'esclusione, al razzismo, alla xenofobia, all'intolleranza, al disagio, all'emarginazione, alla solitudine;
- la promozione di una società aperta e multiculturale, che individui nell'immigrazione e nell'interculturale una risorsa per la comunità;
- l'impegno per l'affermazione di una cultura nonviolenta e pacifista e della ricerca della

soluzione non violenta dei conflitti.

In questi ambiti, ad esempio, si potranno promuovere ed organizzare le seguenti iniziative:

- partecipare attivamente all'organizzazione della festa periodica "Incontriamoci" e di corsi per l'apprendimento della seconda lingua rivolti agli immigrati residenti a qualsiasi titolo nel territorio comunale;
- diffondere, con idonei progetti, lo spirito antifascista e perpetuare il ricordo di quanto avvenuto in Piavola;
- sensibilizzare la popolazione su problematiche che possono far crescere il nostro senso civico, come la raccolta differenziata, il risparmio energetico, la tutela dell'ambiente montano, ecc.;
- coadiuvare l'Amministrazione Comunale nella raccolta di fondi nel quadro dell'accordo con il comune di Ramallah in Palestina;
- realizzare incontri culturali in genere (proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, conferenze).

Pensiamo ambiziosamente che lo spirito che ci deve animare deve essere quello di Tom Benettollo, scomparso presidente dell'ARCI nazionale, quando descrive il ruolo dei "lampadari":

"In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei "lampadari" che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla, con il lume in cima.

Così, il "lampadriere" vede poco davanti a sé, ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri.

Qualcuno ci prova. Non per eroismo o narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita. Per quello che si è. Credi".

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1997: ritrovo al tipico ristorante "Le Mangioite" degli appartenenti alla classe 1927 per festeggiare il settantesimo compleanno. Da sinistra: Italia Colonnata, Sirio Pratali, Ebe Funerari, Gigliola Gennai, Rosina Pratali, Giovanna Biagioni, Alberto Fasoli, Renato Guidi, Orietta Matteoli, Concetta Esposito, Adriana Bernardini, Marisa Scarola, Ovidio Parenti, Primina Matteucci, Ivana Parenti, Adele Cavallini, Dino Landi, Giovanna Scarpellini, Bruno Filippi, Alberto Filippi e Anna Maria Gazzari.

APPUNTI DI VIAGGIO

Di solito non sono disponibile a spostarmi attraverso gli azzurri cieli, ma non potevo non rispondere positivamente alla richiesta dell'Arci Toscana di partire con una delegazione culturale per rilanciare i rapporti fra la nostra associazione e la Palestina, dopo i gravi i ritardi causati dalla malattia e dalla morte di Renzo Maffei (bientinese, dirigente regionale dell'Arci Ragazzi, molto conosciuto anche in paese. N.d.R.), che sosteneva e sapeva gestire nel miglior modo possibile i rapporti con quella realtà. Mi domandavo per quale motivo mi trovavo a far parte della delegazione. Se era per



Il poster in ricordo di Renzo Maffei

la necessità dell'Arci di ampliare i rapporti con quella gente, pensavo, ci sono tante persone che conoscono meglio di me la situazione palestinese. Forse si trattava di un premio? Ma che corsa avevo vinto?! Arrivati a Tel Aviv, ci siamo trovati davanti una fila di cabine con vetro anti-arma, dietro al quale stavano ragazze che ci guardavano fisso negli occhi. Ridevo, pensando alle cabine di "Lascia e raddoppia", ma non c'era di che ridere perché la tensione era palpabile. Siamo usciti dall'aeroporto Ben Gurion immergendoci in un mondo assolutamente diverso dal nostro.

Il giorno dopo, 27 agosto, siamo andati a Betlemme, dove eravamo stati invitati dall'associazione "Defence for children" per una conferenza intitolata "I media e i ragazzi palestinesi". Siamo stati accolti con grande gioia. Riad Arar, che avevo già conosciuto, ci ha abbracciati e ci ha portati direttamente nella hall dell'Hotel "Betlemme" per mostrarci la straordinaria gigantografia di Renzo Maffei. La grande foto di Renzo mi ha colpito al cuore o, forse, allo stomaco? Non lo so, ma sono contento di essermi commosso.

La conferenza è durata tre giorni ed è stata organizzata prevalentemente dai ragazzi stessi, che riempivano la stanza.

Circa 200 ragazzi presentavano e dibattevano su problemi impegnativi. Pochissimi gli interventi dei dirigenti. Era stata realizzata una mostra fotografica dedicata in larga parte al rapporto fra i bambini e i soldati e fra i bambini e il lavoro. Sarebbe il caso di chiedere a "Defence for children" l'invio delle foto per presentarle nei nostri circoli.

L'altra iniziativa interessante è stata dedi-

cata al documentario, alla fotografia e al giornalismo: il cuore della Conferenza. Una cosa più vicina ai miei interessi personali e che ha catturato la mia attenzione anche per il livello qualitativo alto dei prodotti presentati.

In questi tre giorni ci siamo incontrati con i dirigenti di "Defence for children", che ci hanno informato sulla situazione attuale e sulle difficoltà della vita giornaliera dominata dalla presenza dei soldati israeliani, dalle chiusure dei check point e dagli orribili chilometri del muro.

La vita nella Palestina di oggi è dura, anzi molto dura.

Credevo di sapere qualcosa, ma in realtà non sapevo nulla. In occasione di una cena, Nasser, molto amico di Renzo Maffei, ci ha raccontato cose sconvolgenti. Per esempio, lui ha subito sei anni di carcere in periodi diversi ed è stato vent'anni senza poter andare a Gerusalemme.

La descrizione delle condizioni di vita nel campo di Al Jalazoun (appena un chilometro quadrato di terra per novemila abitanti!) fattami da Nasser è stata impressionante. La Palestina oggi è paura, diritti umani negati, abusi, violenze, perfino bambini incarcerati.

Quando siamo entrati a Ramallah, la capitale, ci siamo trovati in una città libera (e lo è solo relativamente) ma del tutto confusionaria; sembra di essere a Napoli.

Prima di andare a Ramallah, io e il sindaco Serafini avevamo chiesto ad uno dei dirigenti di "Defence for children" di portarci alla Muqata, quartiere dell'ANP, dove oggi si trova la tomba di Arafat.

Non c'era nessuno davanti al monumento. Un soldato ci ha accompagnati davanti alla tomba e qui mi sono commosso per la seconda volta.

Il caldo spaccava le pietre, ma la delegazione è rimasta lì per diversi minuti. Alle 13,30 del 28 agosto, siamo entrati nel Comune di Ramallah e introdotti nell'ufficio del Sindaco, una donna sessantenne, piacevole, cristiana e legatissima ad Al Fatah. Abbiamo parlato a lungo della situazione in città.

E' emerso che le difficoltà derivano soprattutto dall'occupazione israeliana che di fatto, attraverso le ordinanze militari (ben 1500!), condiziona tutti gli aspetti della vita delle persone e della comunità nel suo complesso. Interessante è stato il confronto fra i due sindaci per capire l'impegno economico nelle due realtà: Buti con 5500 abitanti ha un bilancio che si aggira sui 6 milioni di euro, mentre Ramallah, con 29 mila abitanti, ha un bilancio di 5 milioni di dollari.

E si pensi che su questo magrissimo bilancio, gravano anche i villaggi intorno alla città.

Ho chiesto al Sindaco quale fosse la situazione dal punto di vista culturale. Buona grazie ai contributi internazionali, è stata la risposta.

La costruzione del Centro culturale (teatrale e cinematografico) è stata realizzata dal Comune di Tokio e dallo stato giapponese.

Alle 15, dopo il solito tè, prima di salutarci, il Sindaco di Ramallah ha chiesto ufficialmente al Sindaco di Buti di impegnarsi per costruire un accordo culturale.

Paolo Bernardini
(continua)

IL SINDACO RISPONDE

D. Paolo Bernardini, nell'articolo "Appunti di viaggio", fa riferimento ad un incontro con il sindaco di Ramallah dove ti sarebbe stato chiesto di impegnarti per un accordo culturale. La cosa ha avuto un seguito?

R. Sì, mi sto adoperando e proprio in questi giorni si terrà un incontro con i comuni di Santa Maria a Monte, Bientina e Vicopisano per definire le linee guida del progetto, che verrà coordinato dall'ARCI. Al di là delle poche risorse finanziarie che potranno essere messe a disposizione direttamente dai comu-

ni, l'intenzione è quella di rivolgersi alla molteplicità di soggetti associativi operanti nei nostri territori e riuscire, così, a raccogliere fondi proporzionati alle azioni assai impegnative che si vogliono intraprendere. Infatti non si vorrebbe limitare l'intervento all'accordo culturale, ma allargare il discorso a qualche tipo di assistenza ai bambini collaborando con l'associazione "Defence for Children"; in modo particolare, così come avrà ricordato Paolo nell'articolo, ai bambini e ai ragazzi che subiscono il carcere per motivi irrilevanti.

LAVORI PUBBLICI IN VIA PAOLA DA BUTI E PIAZZA GARIBALDI



Maurizio Pieroni ci ha inviato questa vecchia foto. Forse qualcuno dei nostri lettori (devono aver superato almeno gli ottanta anni!) sapranno fornire informazioni utili per leggerla.

Innanzitutto a quale periodo si riferisce? Nel primo locale a sinistra (oggi "Bar del Pinolino") si nota l'insegna "Vendita di carbo-

ne Carloti Santino (o Sabatino) e figli". Quella sulla porta sarà, forse, la Nina? E gli altri (la donna con il bambino in braccio, le maestranze con piccone e pala, il bambino biondo vicino alle ceste) chi sono? Sul fabbricato, oggi sede della Cassa di Risparmio, c'è in bella vista un grande stemma e una scritta pressoché indecifrabile.

RICORDANDO GLI ANNI 50

VECCHI GIOCHI

A palline

Nei primi anni cinquanta le palline erano solo di cocchio e bastavano "un paio di tiri" a scolorirle e a sbocconcellarle. Poi arrivarono quelle di vetro: lisce, trasparenti con all'interno un speciale effetto di colori. Dentro il "bocco", quella più grossa, gli elementi cromatici dello spicchio centrale erano una meraviglia. Il bocco si usava per il tiro e stava al primo posto nella fila delle palline che dovevano essere colpite. Più si era in tante a giocare, più ci si doveva allontanare per il tiro: ogni bimbetta che si aggiungeva, ancora un passo. Il bocco (o denominato anche papa o re) stava distanziato dalle altre e chi lo colpiva le vinceva tutte. E senza scherzi! Le partite si giocavano sul serio e chi vinceva "eran sua".

A cipolla

Il più bel gioco dei bimbettini. Si fronteggiavano due squadre di tre o quattro elementi ciascuna. Una di queste "stava sotto" con il primo componente poggiato ad un muro e gli altri uno dietro l'altro curvi pronti a ricevere sul "groppone" qualcuno della squadra avversaria. Gli ultimi due di quest'ultima, riuscendo a darsi poco slancio o trovandosi il compagno davanti, si ammucchiavano sulla schiena di quello che si trovava in fondo a quelli "groppoloni". Ogni bimbetto che saltava urlava "ci-polla!". Se qualcuno dell'ammucchiata cedeva e toccava terra, si invertivano i ruoli.

A figurine

Le figurine riproducevano corridori, calciatori, indiani. Si giocava "a picchio o a muretto" ed era semplicissimo. I bimbettini mettevano il mazzetto delle figurine appoggiato al muro, poi tenendosi a distanza cercavano di colpirle con un sasso. Le figurine, se colpite, volavano sbaragliate e quelle che ricascavano "scoperite" (con l'immagine) erano vinte.

C'è il ricordiamo tutti quei mazzetti di figurine sciupati, rimbarcati, sudici, ma nel contempo preziosi, visto che i bimbettini "s'aggaivano" tanto per conquistarli.

F.M.V.

UN LIBRO PER AMICO

a cura di Franco De Rossi

"Don Patrizio Doveri - sacerdote con stile" è il titolo di un volumetto scritto da Raffaele Damiani, ex capo della Squadra Mobile di Pisa e scrittore (l'ultima pubblicazione è: "Giallo all'ombra della Cattedrale" - Rai/Eri edizioni) dedicato al parroco di Cucigliana scomparso nel 2004.

Un affresco a tutto tondo, corredato anche da immagini fotografiche, che Damiani esegue con riconoscenza. Si erano conosciuti nella seconda metà degli anni Settanta, a Pisa, quando Damiani, siciliano di nascita, era un giovane funzionario appena trasferito dalla Sardegna. E don Patrizio, che come ricorda l'ex Arcivescovo di Pisa Alessandro Plotti nella prefazione al libro "era legato da profonda amicizia soprattutto con persone che non gravitavano nell'ambito della Chiesa, ma che trovavano in lui una capacità di ascolto e di condivisione che poteva davvero rompere certi steccati e certe prevenzioni nei confronti del clero" divenne capellano della Polizia di Stato.

Don Doveri era un viaggiatore instancabile e alla fine anni Ottanta gli fu affidato l'incarico di riorganizzare l'Ufficio Pellegrinaggi diocesano. Viaggi e assistenza spirituale, tanti viaggi che l'allora cardinale di Firenze gli affidò l'incarico di organizzarli anche per gli esercizi spirituali di tutti i vescovi toscani. Ma sono state migliaia le persone che durante la sua missione Don Patrizio ha accompagnato a Roma, a Fatima, in Turchia, in Egitto e in Giordania, sulle orme di Mosè, ma anche in Africa e in altri luoghi lontani. Gli mancava solo l'Australia, come diceva agli amici. E Raffaele Damiani li ha intervistati "gli amici", preti e laici, da don Franco Nannipieri a Guglielmo Berti. Ne emerge così, attraverso le testimonianze, un sacerdote fuori dagli schemi, fortemente vocato all'altruismo senza secondi fini. Un uomo che ha sofferto, soprattutto gli ultimi anni della sua vita, e che ha lasciato un ricordo indelebile anche a Buti. Monsignor Stefano D'Atti lo ricorda così: "Mi hai sempre voluto bene... mi dicevi: sei giovane e devi imparare a portare la gente per il mondo! Adesso lo posso dire: è anche merito tuo se sono venuto a piangere a Buti... Mi dicevi: vai quella sarà la tua parrocchia".

Don Patrizio Doveri.

Sacerdote con stile di Raffaele Damiani (Pisa, 2005, stampato con il contributo dell'Ufficio Pellegrinaggi Millennium della Diocesi pisana).

Cascine ieri

di *Claudio Parducci*



In piedi da sx: Buti Umberto (Totò), Giusti Fabio (Tons) All., Benedettini G. Luca (La Sora), Ciampi Massimo (Spolvero), Bertì Carlo (Cioppe Boy), Giusti Paolo (Pablito), Bonaccorsi Franco (Calocchia), Filippi Dario (Darietti), Fontanelli Claudio (Bachino), Orlandi Angelo (Zerboni), Novelli Giacomo (Topino).

Accosciati da sx: Fieroni Alberto (Albertosi), Buti Giacomo (Delfo), Cantini David (Bo), Campi Gianfranco (Frenz), Donati Nicola (Pillo), Benvenuti David (Davidino).

CONCIATO PER LE FESTE

Sarà meglio lasciarli stare lassù dove si trovano, tra i beati, che alla fin fine che fecero mai di male? Non misero in atto mica un'azione delittuosa e considerato che lo scherzo non fu finalizzato a ricavarci qualcosa di concreto ma per farci soltanto due risate, secondo me si riesce a perdonarli con facilità. Certo potevano trovare un altro modo per ridere, ma non per questo bisogna tirar loro la croce addosso.

Uno scherzo un po' pesantuccio che la generalità dei cittadini oggi non lo farebbe più.

Il protagonista fu un giovanotto che aveva conquistato il cuore di una bella ragazza (di cui eravamo tutti innamorati) che abitava sopra alla Cava di Tiglio. Era un ragazzo alto, robusto, con il solino duro, tutto stritato, le scarpe lucide; un po' Narciso, si diceva. Sempre allegro e ottimista parlava in continuazione di progetti per il futuro.

A qualcuno (o forse più di uno) questo comportamento gli faceva venire il giramento di scotele, non lo digeriva proprio e allora conciarono il bel giovanotto per le feste nel modo che ora vi dirò.

Fu uno solo l'autore dello scherzo oppure la solita squadretta? Il fatto sta che una sera lo aspettarono al buio (in quella notte senza luna non c'erano le luci dell'impianto pubblico a illuminare la strada) e mentre lui se ne tornava in bicicletta dalla sua bella, tranquillo e sereno, gli scaraventarono addosso un secchio di pozzo nero. Ve l'immaginate il povero ragazzo che colpo ricevette? Li per li pensò si trattasse di un secchio d'acqua, ma tosto dovette ricredersi dato che il puzzo lo faceva quasi vomitare.

Vinti i primi momenti critici, corse alla luce (che si trovava a cento metri donde l'avevano... sporcato) per vedere i danni che gli avevano fatto e rendendosi conto che sgocciolava della roba che si fa quando si va di corpo, si rammaricò per il vestito che adorava più di se stesso. Avrebbe preso, piuttosto, un colpo in un occhio anziché subire uno spregio di quel genere! Credo che senza sforzo potete capire come si sentisse.

Io lo so bene perché passò da casa mia affranto (e puzzolente!) per sfogarsi un po' con il mio fratello, con cui andava a scuola a Lucca.

Il giovane era di Buti, ma non fu per questo che venne coperto di bottino, chissà perché lo fecero. Nella testa dei giovani (ammesso che fossero stati più d'uno) non ci si legge.

Precisamente non so perché, ma quel fatto influì sul rapporto apparentemente solido che il giovane aveva con la fidan-

zata fino alla rottura e non si rinsaldò più. Il fatto accadde nell'immediato dopo guerra e ve l'ho raccontato perché mi ci ritrovai, ma ho sentito dire anche d'altri fatti e se ci informiamo ne succedevano così, o anche di peggio, in tutti i paesi.

Attilio Gennai

IO POSSO CANTARE

Voglio dare un seguito all'articolo del nostro direttore, Daniele Isolani, intitolato "Io non so cantare", cercando ulteriori argomenti per convincere i paesani ad entrare nella Corale. Intanto, far parte di un coro ti arricchisce dal punto di vista umano in quanto stai in una società dove si ritrovano le stesse regole che governano la vita di tutti i giorni, a cominciare dall'organizzazione del gruppo fino alla partecipazione democratica alle decisioni. Inoltre, devi imparare ad ascoltare il compagno accanto a te cercando di andare all'unisono con lui e, se è in difficoltà perché perde la nota, lo devi aiutare, così come devi saper ascoltare il maestro e seguire i suoi consigli.

In paese, nonostante i tanti momenti di aggregazione che ci sono, si avverte tra i giovani un disagio che si manifesta con un diffuso ricorso alla droga e all'alcol. Secondo me è di vitale importanza sviluppare iniziative che facciano sentire i giovani protagonisti e non semplici spettatori.

Un motore di ricerca che fin da piccoli dia la possibilità al ragazzo di potersi esprimere e di comunicare con gli altri. Una funzione che non può essere assolta da Google, ma va creata in loco con l'apporto delle associazioni, della Amministrazione Comunale, della Parrocchia. Dar vita ad un meccanismo di cui anche la Corale può costituire un piccolo ingranaggio.

Lori Pelosini

presidente della Corale "Santa Cecilia"



presenta

“Emozioni dal vivo”

4ª Rassegna di poesia paesana

sala polivalente ex cinema vittoria

13 giugno 2008

II FONDO DI SOLIDARIETA'

L'appartenenza ad una collettività implica necessariamente l'assunzione di un atteggiamento di condivisione delle varie necessità che al suo interno possono manifestarsi. Necessità che richiedono un impegno morale o materiale, uno sforzo collettivo o individuale. Ma, soprattutto, la consapevolezza viva ed operante di volersi far carico, in modo responsabile, delle problematiche altrui, vivendole come proprie.

Coniugare lo spazio della propria esistenza secondo l'imperativo etico della solidarietà, aderendovi in modo autentico, non è, certamente, compito facile. Richiede fermezza e coerenza, sensibilità e capacità di ascolto, disponibilità e generosità. Quella determinazione e quel coraggio di abbracciare, insomma, tutti quei principi e quei valori di cui enti come la Misericordia di Buti, la Caritas e l'Associazione Lupoli si fanno, da sempre, portavoce attenti.

Ed è proprio con l'intenzione di portare avanti la logica della condivisione, che queste tre organizzazioni di volontariato - differenti ma identiche nel perseguire quello spirito di fraternità che le lega così profondamente al nostro territorio - hanno dato vita ad una nuova iniziativa. Dalla loro collaborazione, nasce un fondo di assistenza: il "Fondo di Solidarietà". Tale fondo è rivolto a tutte le persone e le famiglie residenti nel territorio comunale, che per ragioni specifiche, si trovino in situazioni di momen-

tale identificativo di questo nuovo strumento sociale, quattro mani che si intrecciano a formare un sostegno. Questo per indicare che solo l'unione, l'accordo e la partecipazione condivisa possono generare l'aiuto reciproco che solo consente di arginare il disagio silente, ma diffuso, che colpisce la nostra comunità.

Perché questo circolo virtuoso, a cui è stato dato inizio, possa crescere ed iniziare ad operare fattivamente, sono necessari, però, il contributo e l'appoggio di tutti.

Per questo, chi volesse può lasciare un'offerta sul:

C/C n° 00000208666 presso la Cassa di Risparmio di Pisa IBAN IT 760620070890000000208 oppure sul C/C Postale n° 88444245.

E, come sono soliti dire i volontari della Misericordia, "che Dio ve ne renda merito".

ANAGRAFE

NATI

Mancuso Alessia
nata a Pontedera il 7 febbraio 2008

Pratali Elisa
nata a Pisa il 4 febbraio 2008

Starmino Matilde
nata a Pontedera il 12 febbraio 2008

Cavallini Petra
nata a Empoli il 28 marzo 2008-04-03

De Luca Bianca
nata a Pisa il 10 marzo 2008

MATRIMONI

Consalvo Francesco e Barbatto Vincenzina
sposi in Aversa il 26 gennaio 2008

MORTI

Bagagli Maria
nata a Terricciola il 30 gennaio 1910
morta a Buti il 3 febbraio 2008

Fontanelli Ado
nato a Vicopisano il 27 giugno 1929
morto a Buti il 25 febbraio 2008

Luperini Corinta
nata a Buti il 5 dicembre 1919
morta a Buti il 2 febbraio 2008

Petri Rosa
nata a S. Maria a Monte il 20 ottobre 1908
morta a Buti il 18 febbraio 2008

Valdiserra Gino
nato a Buti il 31 gennaio 1920
morto a Buti il 6 febbraio 2008

Bertini Leda
nata a Calcinai il 18 febbraio 1926
morta a Pontedera l'8 marzo 2008

Caprili Leda
nata a Bientina il 2 ottobre 1922
morta a Buti l'11 marzo 2008

Da Collina Maria Lisetta
nata a Capannori (LU) il 14 luglio 1916
morta a Buti l'11 marzo 2008

Felici Giuliano
nato a Buti il 13 aprile 1932
morto a Pontedera il 21 febbraio 2008

Marguglio Paola
nata a Castelbuono l'11 novembre 1920
morta a Buti il 2 marzo 2008

Merenda Natalino
nato a Palermo il 30 dicembre 1930
morto a Casciana Terme il 27 febbraio 2008

(dati aggiornati al 31 marzo 2008)



tanea difficoltà economica, riconducibile a bisogni di prima necessità. Suo principale compito è quello di creare uno spazio di ascolto e di aiuto concreto, sia approfondendo le reali condizioni di disagio che le relative prospettive di soluzione.

Per questo la Misericordia, la Caritas e l'Associazione Lupoli hanno pensato a questo Fondo come ad uno strumento che le faccia interagire attivamente con le strutture pubbliche (comune, asl, ecc.) e con gli altri enti operanti sul territorio, al fine di creare una vera e propria rete di sostegno sociale.

Alla richiesta di aiuto, quindi, il Fondo darà riscontro solo in assenza di soluzioni alternative, raggiungibili attraverso i consueti canali istituzionali. Inoltre, il supporto economico non verrà dato distribuendo somme di denaro ma, piuttosto, fornendo servizi ed intervenendo, per esempio, sul pagamento di spese sanitarie onerose e completamente a carico del cittadino, spese alimentari, trasferte per causa di malattia e tutto ciò che impegni in modo gravoso nel medio-lungo periodo.

Ogni contributo sarà erogato, poi, in base alla disponibilità del Fondo stesso. Per potervi accedere, sarà necessario compilare una semplice domanda, disponibile presso le sedi, di Buti e di Cascine, sia della Misericordia che della Caritas.

Chi volesse ricevere qualsiasi informazione, può contattare anche questo numero di telefono, operativo ventiquattrore su ventiquattro: 329.4877135.

Al momento dell'istituzione del Fondo di Solidarietà, le tre associazioni fondatrici hanno deciso di adottare come sim-